

E IL PARTITO SI RIPRESE L'UNITÀ

Bersani conquista il giornale fondato da Gramsci. Ma c'è anche D'Alema

di **Fabrizio d'Esposito**

Con un eloquente sorriso sulle labbra, e con la garanzia dell'anonimato, un *democrat* autorevole commenta: "Diciamo pure che il partito ha deciso di riprendersi l'Unità".

Riassunto dell'ultima puntata sul quotidiano fondato da Antonio Gramsci: il 18 giugno scorso in una nota congiunta l'editore Renato Soru e il direttore Concita De Gregorio hanno annunciato la fine del loro rapporto di lavoro a partire dal prossimo primo luglio. Una voce che girava da almeno due mesi. Da quando cioè il segretario del Pd Pier Luigi Bersani ha messo

mano al dossier De Gregorio-Unità, ultimo lascito della stagione veltroniana e "nominata" da Veltroni medesimo tre anni fa in un'intervista al *Corriere della Sera*. A meno di clamorose sorprese dell'ultimo momento, il nuovo direttore sarà il cinquantenne Claudio Sardo, firma politica del *Messaggero*, segretario della stampa parlamentare e autore insieme con Miguel Gotor di un recentissimo libro-intervista al segretario del Pd, intitolato "Per una buona ragione".

Dagli ambienti vicini a Bersani ci tengono a far sapere che "Sardo è un cattolico che viene da un mondo diverso da quello degli ex comunisti". E che in ogni

caso "è stato Soru a sceglierlo in maniera autonoma", considerato che tra partito e giornale non c'è più alcun rapporto formale. Senza dimenticare però che l'ex governatore sardo fa parte della direzione nazionale del Pd, oltre a controllare la "Nuova Iniziativa Editoriale spa" che pubblica il quotidiano. Sardo dovrebbe insediarsi all'inizio del prossimo mese ma su di lui pesa l'incognità della vendita del pacchetto di Soru nella Nie, affidata a un advisor milanese, Equita Sim. In pratica, il quesito è: Soru nomina un direttore e poi i nuovi editori se lo tengono? Traduce un altro *democrat* a microfoni spenti: "Bersani ha promesso a Soru di trovargli un acquirente da qui a un anno, magari proveniente dal mondo delle coop emiliane".

IL PROGETTO DI SARDO, che trova un giornale precipitato a 35mila copie (queste sono le cifre riferite dal quartier generale del Pd), è di rilanciare l'Unità su basi "democratiche" più ortodosse. Nel senso di rispecchiare speranze e ambizioni di un lettorato che comunque resta militante. Con la De Grego-

rio, non sarebbe mai stato così. Dicono dal Nazareno, sede nazionale del Pd a Roma: "Una volta dimessosi Veltroni, lei ha lavorato solo per la sua visibilità, rifiutando ogni contatto con i vertici del partito, quasi fossero il male assoluto". L'uscita di "Concita" viene vissuta da quasi tutta la redazione come "una liberazione" e molti attendono l'arrivo di Sardo senza timori per lo sponsor politico: "Avere dei confini certi è molto meglio di navigare in un oceano senza sapere dove andare". Quando Sar-

do fu contattato da Soru per la prima volta la doppia mazzata elettorale di B. (amministrative e referendum) non era minimamente prevedibile. E così oggi la lunga agonia del berlusconismo non fa che rinforzare il rilancio voluto da Bersani, che dopo le urne "si sente più forte nel partito" e in grado di affrontare le primarie da candidato-premier. Ma l'annunciata Unità bersaniana ha risvegliato anche le aspirazioni dei "barbudos mazziniani", come viene chiamata l'ultima generazione di dalemiani venuta su nella sezione "Mazzini" di Roma, quella dell'ormai "ex generale Massimo". I due "barbudos" più alti in grado sono i trentenni Matteo Orfini e Francesco Cundari, considerati "gemelli". Il primo fa parte della segreteria di Bersani, occupandosi di informazione e cultura. Il

SEGUE

SEGUE

secondo e giornalista (*Riformista*, *Foglio*, direttore liquidatore di *Red Tv*, oggi editorialista del *Messaggero*) e così il suo nome sta circolando per la vicedirezione dell'*Unità*, avvalorando la tesi di un ticket politico Bersani-D'Alema per il quotidiano. Chi segue da molto vicino l'attuale fase di trattative liquida in questo modo la voce: "Cundari vicedirettore? Una cazzata". In realtà è da tempo che i dalemiani tentano di mettere "una peccetta sull'*Unità*" in nome e per

Dopo l'addio di Concita De Gregorio, Claudio Sardo direttore, mentre Soru cerca di vendere

conto del loro dante causa. Fino a tre anni fa, prima dell'arrivo di Soru, il sogno era di riportare dentro il quotidiano gli Angelucci, editori di *Libero*, e nominare Antonio Polito. Oggi si accontentano di un vicedirettore. Segno dei tempi.

IL VERO NODO è che i rapporti tra Bersani e D'Alema non sono affatto idilliaci. Il segretario ha riscoperto i movimenti, veri vincitori di amministrative e referendum, mentre l'ex premier, notoriamente allergico alla società civile, non solo ha disertato la campagna per i quattro sì ma qualche settimana fa ha dato mandare a Orfini di battersi in segreteria per i no ai quesiti sull'acqua pubblica. Poi c'è l'incidente Piccolo proprio sull'*Unità*. Nella direzione nazionale del Pd d'inizio giugno, D'Alema si è pubblicamente lamentato di un corsivo dello scrittore Fran-

cesco Piccolo: "Mi aspettavo insulti da parte di Cicchitto ma sono rimasto perplesso dal fatto che l'*Unità* mi insultasse nel percorso indicato verso le elezioni. Si tratta di manifestazioni di primitivismo politico pericoloso". Che cosa aveva scritto il primitivo pericoloso Piccolo? Una cosa quasi banale: un appello a D'Alema perché la smettesse con la "strategia disarmante" dei governi di transizione o d'emergenza invece di chiedere le elezioni anticipate. Bersani non ha preso bene l'attacco in direzione. Per due motivi. Il primo contingente perché, a operazione Sardo in corso, "rischiamo di trasformare in martire la De Gregorio". Il secondo strutturale e più importante politicamente: con il vento nuovo di Milano, Napoli e referendum anche Bersani la pensa come Piccolo e ha detto basta ai "politicismi" delle formule di palazzo.

Adesso pare che D'Alema si stia riallineando tatticamente al movimentismo di Bersani. E chissà che non riesca a strappare la vicedirezione per Cundari, "neocommissario politico" e "guardiano della mutazione togliattiana del dalemismo". Queste ultime affermazioni sono dei fratelli coltelli di *The Front Page*, il blog degli ex lothar Velardi e Rondolino, penultima generazione di dalemiani.